G. MASSENET

GRISELDA

Racconto lirico in tre atti e un prologo

PAROLE DI

ARMANDO SILVESTRE ED EUGENIO MORAND

Traduzione ritmica italiana di A. GALLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

GRISELDA

GRISELDA

Racconto lirico in tre atti e un prologo

PAROLE DI

ARMANDO SILVESTRE ed EUGENIO MORAND

(tolto dal *Mistero* omonimo rappresentato alla *Commedia Francese*)

MUSICA DI

G. MASSENET

Traduzione ritmica italiana di A. GALLI.



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Milano, 1902. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

ALAIN . . . . *Tenore*
IL DIAVOLO . . . . *Baritono*
IL MARCHESE DI SALUZZO . *Baritono*
IL PRIORE . . . . *Basso*
GONDEBAUT. . . . . *Basso*
LOŸS, figliuoletto del Marchese e
di Griselda. . . . . *Non canta*
GRISELDA . . . . *Soprano*
FIAMMINA . . . . *Mezzo Soprano*
BERTRADE . . . . *Mezzo Soprano*

CORI: Voci del Cielo (Sopr., Contr., Ten. e Bassi)
Voci della notte (Sopr. e Contr.).

Secolo XIV.

PROLOGO

Il limitare di una foresta in Provenza, sul cadere del giorno.

SCENA PRIMA.

Alain, *solo.*

ALAIN (guardando il cielo lontano, con gioja).

A' miei sguardi v'aprite, — porte del paradiso!
Io rivedrò — la mia Griselda!
L'almo ciel che la notte adduce,
Il cielo d'oro che riluce!...
L'almo ciel è come uno specchio
Che riflette la mia gran gioja!
A' miei sguardi v'aprite, — porte del paradiso!
Io rivedrò — la mia Griselda!

(Egli risale alquanto verso la foresta e si ferma in contemplazione.)

SCENA SECONDA.

Il **Priore, Gondebaut** *e* DETTO.

(Il Priore e Gondebaut compariscono e parlano tra loro.)

GONDEBAUT.

Priore, in questi luoghi, — forse l'avranno visto...

IL PRIORE (scorgendo Alain).

Un pastore!...

GONDEBAUT.

Bisogna interrogarlo.

(ad Alain)

Pastor, non hai tu visto — il Marchese, a noi sire,
Qui nel bosco a cacciar?

ALAIN.

No.

GONDEBAUT.

Tutto il dì i suoi veltri — abbaiâr senza tregua...
Ora non si odon più.

ALAIN (indicando il limitare della foresta).

Pur egli dovrà certo, per tornare al castello,
Passar per quella via.

GONDEBAUT (al Priore).

L'aspetteremo.
È gran peccato, — vel posso dire,
Che il signore nostro, il Marchese,
Non abbia tolto moglie.

IL PRIORE.

Nessuna gli ha — ferito il core!

ALAIN (sorridendo).

Perchè non ha visto Griselda!

GONDEBAUT e il PRIORE (volgendosi).

Griselda!?...

ALAIN (come estatico).

Vedere Griselda?!...
Il veder Griselda è ammirare,
Nella squisitezza d'un essere,
Ciò che può piacere e incantare:
Il veder Griselda è adorarla!

Nel giardin dei teneri affetti,
Non è la rosa, — ma dessa è un giglio!...
I sguardi suoi, con la casta carezza,
Non consolaron mai — i cori che ferîr!
Il veder Griselda è ammirare,
Nella squisitezza d'un essere,
Ciò che può piacere e incantare:
Il veder Griselda è adorarla!

SCENA TERZA.

Il **Marchese,** DETTI, *indi* **Griselda.**

GONDEBAUT (con sorpresa; egli indica al Priore, fra gli alberi, il Marchese, che non si vede ancora).

Ah! è qui il Marchese!...

IL PRIORE.

Nell'affisar lo spazio,
Che cosa ei chiede — all'orizzonte?...

(Entra il Marchese; egli sembra seguire con lo sguardo, nella profondità della foresta, una scena invisibile agli altri.)

IL MARCHESE (come in estasi).

Mirate, mirate!... È un angiol che passa!...
Qual sogno mi rapisce... e turba la ragione?

(Fra gli alberi del fondo, in mezzo al cielo d'oro, è apparsa Griselda. — Ella si avanza lentamente nella luce mite della sera, che sembra uno splendore da lei emanato.)

D'oro fulgente il cielo la circonda e incolora!...

GONDEBAUT.

O qual miracolo!

IL PRIORE (con devozione).

Genoveffa direbbesi la santa!...

IL MARCHESE.

Mel dice il cor: in tal luogo è per me
Ch'ella viene condotta dalla mano d'Iddio!

(All'avanzarsi a poco a poco di Griselda, il Marchese s'inchina e cade in ginocchio).

(a Griselda)

Tu che impressa del cielo la pace hai sul bel viso,
Io non so, innanzi a te, misteriosa imago,
Quale ignoto poter — mie ginocchia piegò!
Donna rispondi:
Vuoi che tuo sposo io sia?...

GRISELDA (con molta semplicità).

La volontà del cielo — essendo pur la vostra,
D'ora in poi non avrò che quella
D'obbedire a voi con fè cieca,
Presso a voi, o da voi lontana,
Sia pur crudo il duol che men venga,
Niun'altra cura avrà il mio core!
Disponete, io son vostra ancella.

(umilmente).

VOCI DEL CIELO (coro invisibile).

Alleluja! Alleluja!

(Il Marchese bacia la mano di Griselda. — Alain contempla questa scena estatico e con angoscia.)

IL MARCHESE (a Griselda).

Al castello, madonna, il Prior nostro
Te condurrà domani.

(Griselda, innanzi alla quale tutti i vassalli s'inchinano, passa condotta per mano dal Priore.)

ALAIN (solo, esasperato).

A' miei sguardi chiudetevi, — porte del paradiso!
Chiudetevi, poichè — perdei la mia Griselda!

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

L' oratorio di Griselda.

SCENA PRIMA.

Bertrade, *sola.*

BERTRADE (filando alla conocchia).

In Avignone, — ostel d'amor,
Con dolci note — un trovator
  Parla all' amata:

Sotto amico ciel, vien con me,
Mentre mamma a letto sen sta
  Addormentata.

A Valchiusa noi coglierem
I fiordalisi — e ramoscelli
  Screziati e belli;

Perchè con questi vaghi fior'
Le lacrime ed i baci miei
  Li porti teco.

E se tua mamma, — al tuo tornar
In Avignone, — ostel d'amor,
  È risvegliata,

A lei, mostrando questi fior',
Di' che le stelle del mattin
Sol li han bagnati.
In Avignone, — ostel d'amor!...

SCENA SECONDA.

Gondebaut *e* DETTO, *indi il* **Marchese** *e il* **Priore.**

GONDEBAUT (entrando bruscamente).
(a Bertrade)

Zitta!...
Le canzoni d'amore
Hanno fatto il lor tempo!
Non odi tu quella del ferro?

(andando alla finestra)

Coraggio... Olà, apprestate invitti acciari!
Tra poco punirem il Saracin,
Il Saracin feroce, con la spada
E per la croce!

BERTRADE (ansiosa).

Il Sire partirà?...

GONDEBAUT.

Io credo tra momenti.

BERTRADE.

Povera mia signora!

GONDEBAUT.

Il cielo non le diè — per conforto un figliol?...
E poi... ritornerem!...

(Il Marchese comparisce accompagnato dal Priore.)

GONDEBAUT (scorgendo il Marchese).

È qui il Marchese.

IL MARCHESE (a Gondebaut).

Fra un'ora partiremo...

(a Bertrade)

Tu, ne avvisa madonna.

(al Priore)

Tu, resta...

(Gondebaut e Bertrade si ritirano.)

SCENA TERZA.

Il **Marchese** *e il* **Priore.**

IL MARCHESE.

Ah, da crudel dolore
Oppresso sento il core.
Ahimè, lasciar degg' io
La sposa e il figlio mio!

IL PRIORE.

Sue grand' ali il Signore
Stenderà sovra entrambi!
E per andar securi — di sua eterna clemenza
Invochiam Sant' Agnese!...

(Entrambi si inginocchiano innanzi al trittico.)

IL PRIORE (dopo che si è rialzato — con gravità).

E poi..., ve lo prometto,
La marchesa e il figliolo — non usciranno mai
Dal castel!...

IL MARCHESE (come un rimprovero).

Che di' tu?...
Tener qual prigioniera
Griselda, il fiore che anela alla luce,
E che sul mio cammin io côlsi
La rugiada del ciel nel delibare!
Imprigionar l'augel — i cui fidenti vanni
Su la mia mano si posâr!
Griselda schiava! ah, no!...
Che da doman le porte
Innanzi a lei sien schiuse...
Sua libertà sia tale
Che a suo piacer sen vada — nei boschi ad ascoltar,
Risospinti del vento, — di mia voce gli addii,
E gli occhi miei cercar — in qualche stella ardente.

IL PRIORE.

È Dio tentar fidando troppo in donna!...

IL MARCHESE.

È Dio ch'ella invocò — in un suo santo giuro!
Ed or posso attestar, — per la sua onnipotenza:
Di due cose, giammai, — io non dubiterò:
Della sua fedeltà — e della sua obbedienza.

IL PRIORE.

Ma il Diavolo è maligno...

IL MARCHESE.

Se il Diavol fosse qui,
Lo giurerei del pari!

IL DIAVOLO (comparendo, giovialmente).

Monsignor, sono qua!

SCENA QUARTA.

Il **Diavolo** *e* DETTI.

IL PRIORE (con ispavento, e come terrificato).

Gran Dio!... Quale portento... spaventevole!

IL MARCHESE (andando verso il Diavolo).

Signor, ma veramente siete il Diavolo?

IL DIAVOLO.

Sulla parola!... il Diavolo!
In carne, pelle ed ossa!
Ma un Diavolo gran buon figliolo.
Io, come s'usa dire, — il diavol feci in terra,
Costà viaggiando, — e notte e dì,
Piantando allegramente corna!...
Ma moglie poi mi diêr...

Vendicato il Signor s'è così!
Quella di cui negli inferi
Ei fecemi la vittima
È civetta, cattiva,
E per giunta « legittima! »
Ed è suo scopo sol,
Ne sono certo, ahimè!
Di consolare in me
L'ombra di Menelao!

IL PRIORE (con ironica unzione).

Per voi saria — pan benedetto!

IL DIAVOLO.

Io non ne uso!
Il giorno, in questo trittico, — a sognar mi diverto,
E la notte... la notte la passiamo,
Mia moglie ed io,
I mariti a ingannar!...

IL MARCHESE.

Ma non tutti, te lo accerto!

IL DIAVOLO.

Sì, tutti!...

IL MARCHESE.

Ten va Demon!

IL PRIORE.

Ten va Demon!

IL DIAVOLO.

Da credere non è
Mi si disturbi — per ogni nulla!...
Non stuzzicate il Diavolo
Ed il lasciate sonnecchiar!
Qui chiamato da voi, affè, io resto!

(siede)

IL PRIORE (al Marchese).

Mio sire, quale imprudenza funesta!

IL DIAVOLO.

Intendiamci, o Marchese, dappoichè tutto udii;
Contro me la scommessa da voi sarà perduta
Se la marchesa oblìa, in vostra assenza,

(ripetendo le parole del Marchese)

Sua fedeltà, — o sua obbedienza!

IL MARCHESE (con repulsione).

Va via! Va via!

IL DIAVOLO (ironico).

Di quanto a voi io dissi
Dubitereste?

IL MARCHESE (con solennità).

Perchè nessuno — dica ch' io dubito
Della virtù — della mia sposa,

(dando al Diavolo il proprio anello)

Abbi il mio anello in pegno!
Innanzi al cielo, che m'ascolta, accetto!

IL DIAVOLO (ridendo).

Alla buon' ora.

(va verso la finestra.)

IL MARCHESE e IL PRIORE (al Diavolo).

Il tuo poter sfidiamo,
Il tuo infernal potere!

IL DIAVOLO.

Monsignor, ci vedremo!

(salta dalla finestra)

LA VOCE DEL DIAVOLO (da lontano).

Non stuzzicate il Diavolo!...
Che diavolo! Che diavolo!

IL MARCHESE (congedando il Priore).

Va, la marchesa qui — deve venir tra poco.
(Il Priore esce.)

SCENA QUINTA.

Il **Marchese** *solo, con abbattimento.*

È lieve pel soldato — il lasciar la sua casa,
Se al focolar deserto — atteso egli non è!...
Ma per me è una vita che si spezza!...
Dolce un nome di sposa,
Plora, in fondo al core, sommesso:
Griselda!... Griselda!
Augel che il vol — dispieghi al cielo,
A te chi parlerà di lei?
Ah! ti ritroverò — fedele, o mia Griselda?!...
Per seguir, pugnando, l'armata,
E la gloria per conquistare
Non più veder — la ben amata,
La mia Griselda!
Augel che il vol — dispieghi al cielo,
A te chi parlerà di lei?
Ah! Griselda!...

SCENA SESTA.

Griselda *e* DETTO.

GRISELDA (commossa).

Scusate!...
Monsignore, e mio sire!
Io voleva esser forte... ma il pianto mi tradì!...

IL MARCHESE.

Io vedo, o mia Griselda, — il gentile tuo affetto...
I fiori fa più belli — del mattin la rugiada!
Ma il mio cor nel gustare — i perigliosi incanti
Potrebbe affievolir!...
O mia Griselda,
Mi cela le tue lacrime,
Poichè innanzi al dovere — non vo' mostrarmi vile.
Tua beltà dèsti a me, — io devo a te la gloria!

GRISELDA (piangendo e ansiosa).

Viver lungi da voi!...
Mio ciel! nol posso credere!

IL MARCHESE.

In aspettar, sii libera, tu qui
Come l'augel che vola — al sole, nello spazio.

GRISELDA.

Il cielo è senza sole, — degli occhi vostri priva!
I miei li cercheran — nell'aura che m'avviva!

IL MARCHESE.

Per me rassicurar, — il tuo giuro ripeti...

GRISELDA (protendendo la destra).

Innanzi all'almo sol, che sale al firmamento
Siccome l'ostia in mano al sacerdote,
Io vi dò la mia fè — di mio pieno volere.

(con fascino)

Che i miei pegni d'amor
A voi sien confermati:
Sappiatelo che v'amo — al par che voi m'amate;
La vostra volontà,
Fosse pur sì crudele — ch'io ne avessi a morir,
Accetto la mia sorte,
Ed obbedirò, perchè v'amo,
E v'amerò sino alla morte!

(Fanfara interna.)

IL MARCHESE (con angoscia.)

Si dee partir!...

GRISELDA (ascoltando la fanfara).

Partir!...
Non prima senz'aver
Stretto al cor nostro figlio.

IL MARCHESE.

È vero, in me lo sposo
Facea obliare il padre!
(chiamando Bertrade)
Bertrade, adduci qui — Loÿs accanto a noi.

GRISELDA (al Marchese).

Qui presso, indovinando il tuo desio,
Il feci già venire.
(Loÿs entra condotto da Bertrade.)

GRISELDA.

Monsignor, egli è qui!
(il Marchese abbraccia teneramente il fanciullo)
La dolcezza dei baci — che a lui tolti saran,
(al Marchese)
Vo' che una volta ancor
Gli provi il vostro amor.

IL MARCHESE (a Loÿs).

Tu che, per grave — incarco d'arme,
Deggio lasciare — in debil culla,
Mio fantolin, — lieve arboscel,
O figlio mio,
Pria della vita — conosci il pianto!
Vicino a te — ero felice,
Lontan, m'attende — un duolo amaro;
Eppur lasciar — devo tua madre;
O figlio mio,

Pria della vita — l'onor conosci!
E possa il bacio — tuo consolare
Quella che a te — i giorni diè...
Ed a lei serba — le tue carezze;
O figlio mio,

(con emozione)

Pria della vita, — l'amor conosci!

(Entra Gondebaut con alcuni uomini armati.)

O mia Griselda, addio!
Suonata è l'ora!

(Il Marchese parte. — Fanfara in lontananza. — Vien chiusa la porta dalla quale è uscito il Marchese; Griselda va alla finestra e guarda melanconicamente.)

GRISELDA (quando ella non può più vedere da lontano).

Bertrade, continuiamo la lettura interrotta...

BERTRADE (leggendo una pagina del libro aperto sul leggio).

« Le parole di Penelope sempre più intenerivano [Ulisse.
« Egli piangeva stringendosi al seno la cara e fedele [sposa.
« Come la vista della spiaggia rallegra il cuore dei naufraghi,
« Così Penelope contemplava lo sposo, senza poter [togliere
« le bianche braccia dal collo dell'eroe. »

(Griselda, tenendo presso a sè il fanciullo, sogna con gli occhi smarriti, mentre in lontananza i suoni della fanfara diminuiscono, si perdono e si estinguono.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

INTERMEZZO - IDILLIO.

Un terrazzo innanzi al castello. In fondo il mare d'un azzurro intenso, sotto un cielo purissimo.

SCENA PRIMA.

Il **Diavolo** *solo; egli ha in mano un mazzo di fiori.*

IL DIAVOLO (sorridendo).

Sin qui, senza periglio,
Non visto potei vivere
Nascosto tra i verzieri,
E profumarmi l'anima
Infra gli aranci in fior!
Le rose cogliere,
Le farfallette d'ôr imprigionare,
Idillico piacer,
Pura ed onesta gioja!
Non v'ha più bel — destin del mio!
La moglie lungi!...
Qual voluttà!
Piacer uguale
Per me non v'ha,
E ogni altro desta,
Inver, pietà!
Si sta da re — senza *metà!*

La moglie lungi! — Divin piacere!
Più non ci pesa — alcun dovere.
Vita di pace — e d'allegria,
Non beghe o lai — per gelosia,
Nè per un nulla — grande scalpor,
E il tempo vola — in sogni d'ôr.
Senza catena — ci sentiam re!
Qual buon compagno — ognun è a sè!
Sempre si va d'accordo,
S' ama per due!...
Vel posso dir,
È un gaudio celestiale!
Da galantuomo,
L'assenza è un ben supremo!
La moglie lungi! — Divin piacere!
No, no, non v' ha
Un più schietto godere,
E ogni altro desta,
Inver, pietà!
Si sta da re — senza *metà!*...
Dalla consorte — viver diviso
È voluttà
Di Paradiso!

SCENA SECONDA.

Fiammina *e* DETTO.

IL DIAVOLO (gajamente).

Ah! Via la gatta — i sorci ballano...

FIAMMINA (burbera).

La gatta è qui, messere!...

IL DIAVOLO.

Per Dio! (a parte) è lei!
E qual tono cortese!...
E che bei modi ell' ha!...

(grazioso a Fiammina)

Sei tu?

FIAMMINA.

E che — facevi qui?

IL DIAVOLO.

Pensavo a te!

FIAMMINA.

Ballando?

IL DIAVOLO.

Sì, ballando...

FIAMMINA.

Ballando?...

IL DIAVOLO.

Son leggerezze!...
Per distrarre il mio cor
Dall'immenso dolor
Di saperti lontana!...
Poichè io t'amo tanto
Che nel danzare — ti vedo in sogno!...
(facendo un passo di danza)
Il passo dei ricordi!
La piroetta dei sospiri!...

FIAMMINA.

No; qui cercavi
Lo so ben, nuove amanti...

IL DIAVOLO.

Gelosa!... Ah, da un mal sì molesto
Il tuo cor non sia infêsto!

FIAMMINA (insistendo).

Ma che facevi qui?

IL DIAVOLO (imbarazzato).

Io... certamente...

FIAMMINA (secca).

Menti!... il tuo naso tremola!...

IL DIAVOLO.

È l'effetto del vento.

(starnuta)

FIAMMINA.

Mascalzone!

IL DIAVOLO.

Megera!

FIAMMINA.

Insolente!

IL DIAVOLO.

Baldracca!...

FIAMMINA.

Gaglioffo!

IL DIAVOLO (offeso).

Ma!

FIAMMINA (minacciandolo).

Eh!... Bada! O pan!...

IL DIAVOLO

Sgualdrina!

(sulle furie)

Va!... Birba scandalosa!
Sono i tuoi vezzi — ingannator'!

FIAMMINA.

Va!... Birbo di tre cotte!
Tu, ch'io detesto — ed odio ognor.

IL DIAVOLO.

Ah, s'io non fossi il Diavolo,
Oh, come al diavolo — ti manderei!

FIAMMINA.

Se tu non fossi il Diavolo,
Eh! quante corna — io ti farei!...
Va!... Birbo maledetto...

IL DIAVOLO.

Va!... Birba maledetta!

FIAMMINA.

Se tu non fossi il Diavolo,
Eh! quante corna — io ti farei!

IL DIAVOLO.

Ah, s'io non fossi il Diavolo
Oh, come al diavolo — ti manderei!...
(indicando Fiammina)
Ha in corpo Satanasso!...

FIAMMINA.

Ciò che m'uccide
È avere tal marito!

IL DIAVOLO.

E chi vorresti?

FIAMMINA.

Un uomo!

IL DIAVOLO.

Eh!... per infinocchiarmi!

FIAMMINA (gli da uno schiaffo).

Certo!... E ti piglia questo!...

IL DIAVOLO.

Ehi, tu!... di grazia, — le mani a casa...
L'anima ho nera, — mi lascia almeno
Bianca la pelle!...

(misteriosamente)

Ho da fare ora qui...
Mi prendo una rivincita...

FIAMMIMA.

Sei pur un fanfarone!

IL DIAVOLO (insistendo).

Il mio tributo d'anime
È molto scarso!
Ciò fa cattivo effetto,
L'inferno tienmi il broncio!

(con importanza)

Ma la partita — ch'io giuoco è bella!

FIAMMINA (raddolcendosi).

Dunque non è — per una donna
Che tu sei qui?

IL DIAVOLO (con aria furba e con mistero).

Ebbene... sì!

FIAMMINA (con curiosità).

Ed è bella!

IL DIAVOLO.

Stupenda!

FIAMMINA.

E di nobil lignaggio?

IL DIAVOLO.

Marchesa! È dessa che dobbiamo perdere!...

FIAMMINA.

Perchè sii vincitor t'ajuterò!...

IL DIAVOLO (con gioja).

M'ajuterai?... — Vien sul mio core!

FIAMMINA.

Vieni al mio sen!

IL DIAVOLO.

Vieni, o mio ben!

FIAMMINA.

Oh! mio buon Diavolo!...

IL DIAVOLO.

Oh! mio tesor!

FIAMMINA.

Vien qua, mio caro — e buon sposino!

IL DIAVOLO.

Vien qua, vezzosa, — bella sposina!

FIAMMINA.

Dolce mio amor!

IL DIAVOLO.

Mio bel tesor!
O mia delizia ed anima!
L'ebrezza sei
De' giorni miei!
Quale piacere — presso la sposa!

FIAMMINA.

O mia delizia ed anima!
L'ebrezza sei
De' giorni miei!
Vien! Resta ognora — con la tua sposa!

IL DIAVOLO.

E lasciarti potei!...
Vien! mia delizia e vita!
Quale piacere — presso la sposa!
Mia delizia!
Alma cara!
Mio tesor!
Quale piacere — accanto a te!

FIAMMINA.

Vien, mia delizia e vita!
Vien! Resta ognora — con la tua sposa!
Mia delizia!
Mio adorato!
Alma cara!
Mio tesor!

IL DIAVOLO.

Deh, vieni sul mio cor!

FIAMMINA.

O mia delizia e vita!
Non devi restar più sì a lungo
Lontan da me.

IL DIAVOLO.

È l'ora che la dama
Qui sen viene a sognare.
Mi segui... avrem tra poco a ritornare.

(escono.)

SCENA TERZA.

Griselda *sola, indi* **Loÿs** *e* **Bertrade.**

GRISELDA (discende dal castello e va ad appoggiarsi, pensierosa, sul muro della terrazza; ella è triste).

Il mare!... e sopra i flutti,
Ognor glauchi, ognor calmi,
Sino alla spiaggia
Dove l'onda si frange,
Le vele, quali augelli
Ad un tempo instabili e fidi,
Disfioran col candor dell'ali
Il tremulo argento dell'acque!
Ei partì!... Era april!
L'autunno già s'avanza...
Che d'un soffio disfoglia, ugual, e sì monotono,
L'elci dei rami lor
E d'ogni speme il cor!...
Ei partì!... Era april!
L'autunno già s'avanza...
E a quest'ora il bronzo invernale
Lontan risuona!
Il canto degli addii si pinge di tristezza.
Ei partì!... Era april!...
Ahimè!... L'autunno è giunto...

(Suona in lontananza l'*Angelus*.)

Ed or, qual'eco a' miei tristi pensieri,
Una squilla, nel cielo azzurro, armoniosa,
Riaddormenta il mondo in braccio al sommo Dio!...
È il vicino eremita
Che alla preghiera invita:
Ei suona l'*Angelus*.

(scorgendo Loÿs, che entra accompagnato da Bertrade; quest a subito si ritira)

Figlio mio, per tuo padre preghiamo.
Le man' giungi, o mio figlio adorato,
E ripeti sommesso — gli accenti del mio labbro:
« O signor, io ti prego,
Per quei che non han tetto,
Per quei che non han pane;
Proteggi il marinajo — sopra l'onda furente,
Il pellegrino — nel suo cammino,
Ed il morente — nell'ora estrema;
Per chi rivolge a te, — Signor, questa preghiera,
Proteggi il padre — ed il figliolo. »

(Nei villaggi vicini, altre campane si scambiano i rintocchi dell'*Angelus*.)

VOCI DI DONNE (che cantano nell'interno del castello).

« Ave Maria, di grazia piena.
Il Signor è con te;
Tu sei benedetta
Fra tutte le donne; e Gesù,
Il frutto del tuo sen, è benedetto!
Santa Maria, — madre di Dio,
Prega per noi, poveri peccatori,
Adesso e nell'ora di nostra morte,
E così sia. »

GRISELDA e LOŸS.

« E così sia! »

(ricomparisce Bertrade)

BERTRADE.

Signora, uno straniero, che ha con sè una donna,
E che sembra venir da lungi,
Vorrebbe parlare a voi sola.

GRISELDA.

Li adduci pur!

(Bertrade esce conducendo seco il fanciullo. — Griselda guarda nell'orizzonte.)

La sera scende sulla campagna...

SCENA QUARTA.

DETTO, *Il* **Diavolo** *e* **Fiammina.**

IL DIAVOLO (piano a Fiammina).

Sii scaltra!

FIAMMINA.

Intesi!

GRISELDA.

V'appressate, amici, qui a me.

FIAMMINA e IL DIAVOLO (avanzandosi modestamente).

Grazie pel grand'onore, madonna, fatto a noi;
Madonna, a voi mercè!

GRISELDA.

Verreste mai da in capo al mondo!

FIAMMINA e IL DIAVOLO.

Veniam di là, madonna...

(a parte)

E ancor da più lontano!

IL DIAVOLO (con franchezza).

Noi abbiam visto Tunisi!

FIAMMINA.

La Mecca!

IL DIAVOLO.

Trebisonda!

FIAMMINA.

L'Oriente!

IL DIAVOLO.

L'Oriente!

GRISELDA.

L'Oriente?!...
Là, d'onde voi venite,
Si combatteva?

FIAMMINA (indicando il Diavolo).

Il naso egli non ficca là dove si combatte!

IL DIAVOLO.

Io detesto la guerra!...
Ed il farsi ammazzare
Cosa mi par volgare.

GRISELDA (con anima).

Allor lo sposo mio non poteste incontrare:
Egli è sol là — dove si muore...
Ahimè!...

FIAMMINA (al Diavolo).

Su, via — dille chi sei.

IL DIAVOLO (a Griselda).

I nostri gusti — sono diversi...
Tra di noi,... io non sono — che un modesto mercante
Di schiavi...

GRISELDA (ripetendo, con pietà e meraviglia).

Di schiavi!...

FIAMMINA.

Lo seguo, poichè sono
Un oggetto del suo grande commercio.
Per cento scudi, in Persia, un giorno ei m'acquistò.

IL DIAVOLO (ritornando al soggetto della conversazione).

Appunto fu il Marchese che qui c'indirizzò.

GRISELDA (avvicinandosi ad entrambi, con interessamento).

E dove il conosceste?

FIAMMINA.

Ma... Madonna... in viaggio.

GRISELDA (ansiosa).

Di questa missïon — mi recate una prova?...

IL DIAVOLO (mostrando l'anello).

Madonna, rechiam quest'anello.

FIAMMINA (confermando).

Rechiamo quest'anello.

GRISELDA (sorpresa, fra sè).

È inver l'anel del nostro matrimonio...
Parlate, ascolto.

IL DIAVOLO.

Quando abbiam visto il Marchese...

FIAMMINA.

Il Marchese...

IL DIAVOLO.

Il Marchese...

FIAMMINA (indicando il Diavolo).

Sul mercato delle schiave.

IL DIAVOLO.

Delle schiave...
(indicando Fiammina)
Era questa la più bella.

FIAMMINA (con pretenzione, accennando a sè stessa).

La più bella !...

Poichè dritto io non avea,

IL DIAVOLO.

Non avea...

FIAMMINA.

A lui d'essere rubella,

IL DIAVÒLO.

Lei... rubella !...

FIAMMINA.

Sui due piedi m'acquistò,
E a contanti egli pagò!

IL DIAVOLO.

E a contanti ei mi pagò !

IL DIAVOLO e FIAMMINA.

Così inver !

FIAMMINA (per interrompere il Diavolo).

Zt!

GRISELDA (con isforzo doloroso).

Ed è tutto?

FIAMMINA (ripigliando con vivacità).

Egli vuole sul momento,

IL DIAVOLO.

Sul momento...

FIAMMINA.

Che ciascuno della casa...

IL DIAVOLO.

Della casa...

FIAMMINA.

M'obbedisca e sia sommesso...

IL DIAVOLO.

Sia sommesso.

FIAMMINA.

E l'anello nuzïale,
A me sia da voi trasmesso.

IL DIAVOLO.

Ma ei la sposerà — al suo tornar, madonna.

GRISELDA (fra sè, con sentimento d'indignazione).

Ma ciò è impossibile!...
Eppur... quando il Marchese mi sposò...
Io così gli parlai:
« Ascoltate, o sire, il mio giuro:
La volontà del cielo, essendo pur la vostra,
D'ora in poi non avrò che quella
D'obbedirvi con tutto il cor! »
Obbedirò!... — (a Fiammina) Ecco l'anel.

FIAMMINA (con gioja, prendendo l'anello).

Un zaffiro!... Com'è bel!...

IL DIAVOLO (togliendoglielo con prestezza).

Porgilo a me!...

IL DIAVOLO.

Sia questo il mio picciol guadagno.

FIAMMINA (ammirando, con gelosia).

Oh! quanto è bel!

GRISELDA (a parte, molto commossa).

Poichè per me suonò l'ora del sacrificio,
Col figlio mio fuggir
Vo' il mondo e i suoi martîr!
Ciò ch'egli mi donò,
Il cielo mel furò!...

(piamente)

Che sua volontà sia compita!...

FIAMMINA e IL DIAVOLO (a parte, tra loro).

Ed accettar potrà un tanto sacrificio?

GRISELDA.

Col figlio mio fuggir
Vo' il mondo e i suoi martîr!

FIAMMINA e IL DIAVOLO.

Un laccio teso abbiamo,
Ma presi vi restiamo!

GRISELDA.

Ciò ch'egli mi donò,
Il cielo mel furò!...
È la tua volontà... — Signor, obbedirò!
(allontanandosi.)

SCENA QUINTA.

Fiammina *e Il* **Diavolo.**

FIAMMINA e IL DIAVOLO.

Già questo anello, — d'alto valor,
Egli è guadagno — da gran signor!
L'anel è qui!

FIAMMINA (ridendo).

Caro sposino, — che te ne par?...
Ci sei cascato, — non è egli vero?

IL DIAVOLO.

Son sfortunato!
Volea dannar un' anima...
Fra mille, non v' ha, forse,
Che una donna fedele,
Ed io capito appunto in quella!
(cangiando di tono)
Ma pur pazienza!
Usando un'astuzia novella,
Dell'amor noi vogliam
Gli incanti a lei spiegar!

FIAMMINA.

Tu?...

IL DIAVOLO.

Io.

FIAMMINA.

Le dici belle!

IL DIAVOLO.

E perchè no!...

FIAMMINA.

Ma in te, che può piacer?

IL DIAVOLO (soddisfatto di sè).

Ho la beltà del Diavolo!...
(cangiando di tono)
Si tratta d'altri, un pastor, un poeta...

FIAMMINA.

Benone!... Bazzichi — la bella gente!

IL DIAVOLO (con simpatia pretenziosa).

Ho per tali meschini — un'amicizia schietta.

FIAMMINA.

E cotestui si chiama?

IL DIAVOLO.

Alain... Fra pochi istanti, ei sarà qui!...

FIAMMINA.

Proprio?! È un'idea stupenda!...

IL DIAVOLO (con gravità).

Il tuo posto al castello
Va a prender di Marchesa!

(Il Diavolo e Fiammina si scambiano, danzando, grandi riverenze. — Fiammina esce ridendo clamorosamente.)

SCENA SESTA.

Il **Diavolo** *solo.*

(È interamente notte. — Il Diavolo traccia dei segni cabalistici nello spazio.)

IL DIAVOLO e le VOCI DEGLI SPIRITI.

Dei boschi oscuri, — dell'albee spiagge,
Degli erti monti, — dei vasti prati,
Or sorgete,
Accorrete,
Dei boschi e dell'erte montagne
Soffi dei baci, — soffi dei sogni!

(Gli spiriti appariscono e danzano, silenziosamente, intorno a lui.)

IL DIAVOLO.

Accorrete!
E in salir sotto il cielo deserto,
Da in fondo all'acque,
Dagli steli di rose,
Potenze agitanti le cose,
Nell'aër spargete — i vostri velen'!

(Sotto il soffio degli spiriti, in tutto il giardino i gigli muojono. — Gli spiriti sembra interroghino il Diavolo.)

IL DIAVOLO.

Voi che chiudete in sen
L'alma augusta dei sogni,
Andate, o fidi complici
Del mio poter — trïonfator,
A ricercar — colui che attende
Il dèmon del suo cor!
Alme dei sogni!...
Ponete un ardore maliardo
Sul labbro di Griselda,
E dei vostri intensi profumi,
La folta sua chioma aspergete!

Andate, andate, voci della notte...
Orsù, n'andate!

(Gli spiriti hanno chiamato Alain, che è come attratto da una forza ignota; poi scompajono. Il Diavolo sparisce esso pure. La luna si leva lentamente.)

SCENA SETTIMA.

Alain, *solo, indi* **Griselda.**

(Durante la scena seguente, il giardino, sotto la tremula luce lunare, prende l'aspetto fantastico di un paesaggio di sogni.)

ALAIN.

Io son l'augel
Che il brividio
Del verno scaccia
Dal ramoscel!
Addio! Addio,
Carezza imbalsamata
Del nido ascoso
In mezzo ai fior'!
Ma l'ultima canzon d'amor
Al piè voli della mia amata!
Astri celate lo splendor,
Copritevi d'un fitto vel,
Chè i miei verd'anni desolati
E il vago april son tramontati,
Poichè al mio guardo — più nulla è bel,
Dal dì che il mio ben disparì!...
Io son l'augel
Che il brividio
Del verno scaccia
Dal ramoscel!
Addio! Addio!
O soave carezza!...

(Griselda scende i gradini della galleria, quasi inconsciente, condotta, come Alain, da una forza sconosciuta.)

GRISELDA.

Fuggì il sogno dall' anima
Ed il sonno dagli occhi!...
Un turbamento ho in core
Che il labbro non sa dire.
Ei sembra che un poter,
Dolce e misterioso,
Mi tolga al mio manier,
E, inconscia, qui m' attragga!

ALAIN (senza veder Griselda, e dopo aver guardato verso il mare).

Non più una vela sopra il mar,
Nè in cielo brilla più una stella!
E più triste è il mio mesto cor
Del mar privo di vele,
Del ciel senza splendor!

GRISELDA (avvicinandosi).

È ben triste, mio amico,
Del tuo labbro l' accento!...

ALAIN (riconoscendo Griselda).

Dessa! Trasalir io mi sento!
Griselda!

GRISELDA.

Alain!

ALAIN.

Sì,... io, madonna,
Alain, il buon amico de' bei dì che fuggîr!

GRISELDA.

Felice sono — di rivederti,
E nè scordato mai nel mio cor io t'avea!

ALAIN (con grande espressione).

Ah! quel tuo primo giuro
Che sacro, ahimè, credea!...

GRISELDA.

M'avevan detto: — « Egli partì »;
E piansi tanto!...

ALAIN (con amarezza).

Eppur giurato avea
Di non vederti più,
Almen su questa terra!...

GRISELDA (incosciente).

Tu mi fuggivi! — Perchè!... perchè!

ALAIN.

Perchè?! Meglio ch'io tacia...
Addio...

GRISELDA.

No!... non ancora!

(Alain prende la mano di Griselda e la tiene nella sua; ha la testa china sul banco di rose, innanzi al quale egli è inginocchiato. Griselda gli rialza teneramente il viso e indovina, dalle sue lagrime, la confessione che egli sta per farle.)

GRISELDA.

Ah!... ben comprendo... taci...

ALAIN.

Griselda, deh, m'ascolta!...
Il core mi si spezza...
È tempo di fuggir...

Rammenta i cari dì,
Che, stando a te vicin,
Io gli sterpi togliea
Dinanzi al tuo cammin!

Negli occhi tuoi suggea
La speme del mio sogno,
Nel riso tuo scorgea,
Un'immortale fè!

E tu mi sorridevi!
E ti credevo mia!...
Griselda, forza egli è
Che tu abbia a ricordare
Quel dì che per me tutto
È nulla fu per te!...

GRISELDA.

Ah! poichè tu m'amavi,
Fedele mi sapevi!
Alain, ah no, Griselda
Di sè, più non dispone,
Lo sai ben... che uno sposo...
Te la tolse... e per sempre!..

ALAIN (con esaltazione).

Soltanto io so, — o mia Griselda,
Che noi ci amiamo!

GRISELDA (sommamente commossa).

Dell'uomo che m'è sposo
A me sacro è l'onor!...
Tu credere mi dèi,
Alain, io vo' morire
Piuttosto che lasciarlo
In vita mia macchiar!

ALAIN (stringendola fra le sue braccia).

Null'altro io vo', Griselda,
Che il nostro amor!

GRISELDA (sciogliendosi dall'abbraccio di Alain).

Mi lascia!

ALAIN (indietreggiando).

Sia!... Perdona!... Chè l'amor onde t'amo,

Angiol, ottenerti non vuole,
Se tu nol brami!

(Alain tiene Griselda abbracciata: è pallido e spossato.)

GRISELDA (fra sè, turbatissima).

Tutto il mio essere — arde di febbre!...
E sembra che il mio cor,
Squarciando ogni mistero,
S'involi dalla terra
Sopra vanni di fuoco!
Saria l'amor? Signor, abbi pietà di me!
Più nulla mi difende contro amore!
Pietà, Signor!

ALAIN.

Fuggiam... o mia Griselda!...Vieni!...
Dell'ombre della notte il velo cade...
Ma un'alba si leva
Di speme e di fè!...
Tutto il dice: L'amor suprema legge egli è!
Fuggiam, o mia colomba,
Fuggiam, fuggiam lungi, o Griselda,
Chè la via dell'amore
È pur la via del ciel!
Verso l'oblìo e la tomba,
Ove dormon gli eroi
D'un forte, eterno affetto!...
Vien, verso il cielo, vien!

GRISELDA.

Ah, no, più nulla...

(Ella scorge Loÿs, che esce dal castello, e le va incontro.)

Sì... mio figlio!...

ALAIN.

Vieni!...

IL DIAVOLO (apparisce ad un tratto fra gli alberi del fondo).

Suo figlio!...

(con aria di trionfo)

Suo figlio... Ora a me!...

ALAIN (esasperato).

O santa profanata!...
Bei sogni d'altri dì, addio! addio!...
Ahimè! seguiamo — il rio destino,
La donna cui tutta sacrai
Per sempre la fè mia,
L'esser pel qual io muoio...
Sei tu!

(Egli fugge fuori di sè.)

GRISELDA (come impazzita, lasciando un istante la mano del fanciullo).

Alain! Alain!...

LOŸS (nelle braccia del Diavolo — parlato).

Mamma!...

GRISELDA (udendo la voce di Loÿs con ispavento).

Ah!

(chiamando fuori di sè)

Loÿs! Loÿs!... Ah, dove sei?!...
Mio figlio! Ah, dove sei?!

BERTRADE (accorrendo).

Ah!... Guardate!... Guardate
Laggiù, quell'uomo fosco,
Che fugge verso il mar!

GRISELDA (piangendo).

Ei disparì nell'ombre...

(Alla gente del castello, che accorre con torcie.)

Cercatelo! cercatelo!

(indicando il mare)

Di là fuggì l'infame!

(cadendo in ginocchio)

Ah! Signore... pietà!...
Tu, che in me pria colpisti
La sposa ed or la madre...

(con islancio)

Fammi morir!...
Pietà Signor!...
Rendimi il figlio,
Il söave mio amor!

(I servi attraversano il terrazzo correndo, — grida da lontano)

Loÿs! Loÿs!...

LA VOCE DEL DIAVOLO

Non stuzzicate il Diavolo...
Il Diavolo! Che diavolo!...
Ah, ah, ah, ah!

(riso infernale.)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

L'oratorio di Griselda. — Gli sportelli del trittico sono chiusi. — La croce rimane sopra l'altare.

SCENA PRIMA.

Griselda *sola.*

GRISELDA (appoggiata coi gomiti sulla finestra e vagando con gli occhi nell'orizzonte. — Voci dei servi del castello, in lontananza.)

Loÿs!... Loÿs!

GRISELDA (piangendo).

Loÿs!... Loÿs!
Il pianto brucia gli occhi miei;
Io pregai tutta notte invano...
Iddio non m'ha ridato il figlio!
Loÿs!... Loÿs!...

A un sacrificio un altro è presto...
Per due volte la vita perdo!...
Iddio non m'ha ridato il figlio!
Loÿs!... Loÿs!...

(supplichevole)

O madre Agnese,
Santa patrona — di questi luoghi,
Io ti voglio implorare in ginocchio!

(con fervore)

Se riavrò il mio figliol, io porrò
Di mia recisa treccia, a' tuoi piè la corona!

(Ella apre il trittico. La statua della santa è scomparsa. Colpita.)

La Santa disparì!... Di qual sventura ancora
Saria questo il presagio?
Oh, ciel! Perchè sottrarre
Al pianto mio — l'imagin tua?...
Santa che in te sperai,
O protettrice Agnese!

SCENA SECONDA.

Detta, **Bertrade** *e Il* **Diavolo.**

GRISELDA (agitata, a Bertrade che entra).

Bertrade! nulla ancor?

BERTRADE.

Nulla! ma un uomo è là
Che può darvi contezza.

GRISELDA.

Dov'è?...

BERTRADE.

È qui!

(dopo aver fatto segno al Diavolo di entrare, ella esce.)

IL DIAVOLO (travestito da vecchio, a parte).

Quest'uomo, è il Diavolo!

(a Griselda)

Signora, per servirvi.

GRISELDA.

Mio figlio!... Tu sai chi 'l rapì?...
Lo sai?... L'infame?...

IL DIAVOLO (con fare ingenuo).

Un tal che v'ama!...

GRISELDA.

Cielo!

IL DIAVOLO.

Proprio così!
Dei pirati, di cui la spiaggia è infesta,
Il sapete, il più bello,
Ma il più selvaggio,
Si è invaghito dei vostri vezzi.

GRISELDA (con dolore).

Mio Dio!... Il destin m'annienta!

IL DIAVOLO.

Che risponder, signora,
Al gentil spasimante?

GRISELDA.

Ahimè!...

IL DIAVOLO (a parte).

Attenzion!... Ci casca!...
Il caso egli è l'astuzia usar del Diavolo!
Or ricordiamci il dì che diedi il pomo
A monna Eva nel Paradiso...

(a Griselda)

Il corsaro è galante,
Signora, è un gran bell'uomo;
E vi chiede un sol bacio per ridonarvi il figlio.

GRISELDA (piangendo).

Dunque con l'onta mia salverò la sua vita?

IL DIAVOLO (frivolmente).

Su tal bazzecola — non ci fermiamo.
Eh!... ben più d'una — ne andrebbe in estasi!

(a parte)

Senza cercar — troppo lontan,

Mia moglie!
(a voce alta, a Griselda)
È inver gentile!
Questo buon uomo!
Egli non vi domanda — che un sol tenero bacio,
E ben piccin...
E nulla più!

GRISELDA.

Giammai! giammai! (a parte agitatissima) S'io vo,
Qual periglio per me...
Ahimè! quale periglio
Per mio figlio s'io resto!

IL DIAVOLO.

Poichè il Marchese acquista dai mercanti
La pecorella in vendita,
Ed ei v'inganna — agli occhi altrui,
Sfuggir non vi lasciate
L'occasion di far patta!
Saggio è il partito,
Peccato ascoso — ben si perdona;
E nè vedravvi alcuno!... Presto, orsù.

GRISELDA.

No, mi vedrà il Signor, — dal sommo ciel fulgente!

IL DIAVOLO (a parte, con una smorfia).

Ah! non c'è verso!
Questo importun ognor — contrasta ai dolci am-
[plessi!...
(secco)
Io lo detesto!
(a voce alta, a Griselda)
Senza voler insistere...
(con intenzione)
L'istante è grave:
Egli può seco — addurlo schiavo
In Algeri, od appenderlo

Alla gran gabbia,
Per vederne l'effetto al chiaror della luna.
(ride satanicamente

GRISELDA (risoluta).

Sia! io v'andrò!

IL DIAVOLO (a parte, con gioja).

Alfin riuscii!...
(a Griselda)
Su, andate, presto, presto, presto, presto!...

GRISELDA (togliendo un pugnale dalla panoplia).

Recando meco questo, — che, per meglio difendermi,
(Ella va alla pila dell'acqua santa del trittico.)
Nell'acqua santa io tempro.

IL DIAVOLO (a parte, come dibattendosi in mezzo a goccie di fuoco).

Ahi! ahi! ahi! ahi!
Ella mi asperge!

GRISELDA.

Il Signor sia meco e la Vergine!

IL DIAVOLO (sempre a parte e come prima).

Ahi! il mio naso! — il dosso! ahimè!
Bruciato sono — dal capo ai piè!...

GRISELDA.

Rïavrò il figliuol mio, — od entrambi morrem...
Il Signor sia meco e la Vergine!
(Ella esce. — Continuando la sua invocazione di dentro.)
Sia con me il Signor e la Vergine!...

IL DIAVOLO (soddisfatto).

Ella ci va, — a meraviglia!...
Per tutti i diavoli! — vel posso dir,
No! dacchè fra gli sposi — io semino zizzania,
Niuna donna mi diè più fil da torcere
Di madama Griselda!

SCENA TERZA.

Detti *e* *Il* **Marchese**.

IL DIAVOLO (a parte).

Il Marchese, in tal punto! — La faccenda si complica.
Caro mio, ora a noi.

IL MARCHESE (senza vedere il Diavolo).

Tutto qui tace!...

IL DIAVOLO (sempre a parte).

Continuiam la commedia:
Schiena curva, — gambe storte...
Auff! che caldo!

IL MARCHESE.

Dinanzi a me — ognun sen fugge,
O il guardo torce!
Interrogo, si tace!
M'avvicino, mi si evita
(angosciosamente)
O sposa! o figlio mio!...
Deh! toglimi, Signor, al turbamento orribile
Che la ragion m'offusca
(violento)
Olà! non v'ha qui alcuno?

IL DIAVOLO (rispettoso, con compassione).

Io, monsignore e padrone...

IL MARCHESE (severo).

Chi sei?

IL DIAVOLO (umilmente prosegue col fare d'un vecchio).

Scusate! È ver l'onore — non abbiam di conoscervi...
Chi cercate, signor, in questa casa?

IL MARCHESE (ansioso).

La Marchesa.

IL DIAVOLO (fingendo sorpresa).

Ah, mio Dio!
Voi sareste un amico
Dell'estinto Marchese?

IL MARCHESE (impaziente).

Può darsi!

IL DIAVOLO (con affettazione).

Ah, qual degna persona!
Però, poi ch'egli è morto,
Sua moglie, infine, — ha bene il dritto
D'ingannarlo!

IL MARCHESE (scattando).

Tu menti!

IL DIAVOLO.

Sul mio onor, io non mento,
O buon signore!
(conducendolo alla finestra)
Guardate, là, ella stessa
Verso un giovin signor, — che, riamata, ell'adora,
E che sul suo vascel l'attende,
Vedetela volar!

IL MARCHESE (mandando un grido di dolore).

Onta! Pur troppo, è vero!

IL DIAVOLO (dandogli un pugnale).

Vendicarsi è mestieri!... Uccidete l'indegna!
Un colpo destro...
Uccidete senza pietà!
Andate, presto, orsù!...

IL MARCHESE (nel prendere il pugnale, vede il proprio anello in dito al Diavolo. — A parte, con istupore).

Nel suo dito il mio anel!...

IL DIAVOLO.

Su, coraggio!

IL MARCHESE.

Costui è il Diavolo!

IL DIAVOLO (incitandolo).

Uccidete la perfida e il suo drudo!
Io... (cangiando di tono) io mi ritiro, poichè
In tal frangente stimo
Tra la moglie e il marito
A metter non abbiasi il dito!...
(al Marchese)
Su, coraggio! Andate! È laggiù!...
(gli indica la via dalla finestra. — Allontanandosi)
Coraggio!...

SCENA QUARTA.

Il **Marchese,** *solo.*

IL MARCHESE.

Ei mente!... No!
Ahimè, il dubbio mi strazia!...
Se avesse detto il vero,
Egli, lo spirto rio e menzognero?
(repentinamente terribile e con energia)
Se vendicar dovessi l'onor mio!...
(gettando il pugnale)
No! ciò giammai, ah, no!

Del destin sotto il peso,
L'inferno in disfidare
Tu fosti il sol colpevole

Qui innanzi alla dimora...
Or tu, o mio — morente cor,
Soffri e plora.
Straziato dal più fier dolor,
Tu, che lei straziasti,
Soffri e muori!
(con subita angoscia, scorgendo dalla finestra Griselda)
Mio ciel!... È dessa!... — Ella qui viene!
E il mio cor, sempre — a lei fedele,
Trema com'ei — tremava un dì!...
È dessa in tutto — il suo fulgore...
Io contro lei — son disarmato...
Lei, che al mio ciglio — elice il pianto!...
Griselda! Griselda!...

SCENA QUINTA.

DETTO *e* **Griselda.**

(Griselda comparisce. — Ella fa un gesto di sorpresa nel vedere il Marchese, e si arresta sulla soglia dell'oratorio.)

GRISELDA (commossa).

Innanzi di parlarvi,
Siete ancor il mio sposo?

IL MARCHESE.

Innanzi di parlarvi,
Posso credere a voi?

GRISELDA.

Qual sospetto allignò
Nel cor vostro geloso?

IL MARCHESE

E perchè dubitar
Che ancor sposo a voi sia?

GRISELDA.

Un'altra donna, qui,
Mio sire, è al posto mio!

IL MARCHESE.

Un'altra?!... Chi lo disse?

GRISELDA.

Un vostro inviato.

IL MARCHESE.

Donna,
Egli mentì!

GRISELDA.

Giuratelo...

IL MARCHESE (tendendo la mano verso la croce).

Per l'anima mia,
Per la mia salvezza
E per la croce,
Altra che te giammai non volli a sposa!

GRISELDA.

Gran Dio, mercè!
Mio signore, vi credo!

IL MARCHESE (con dolore).

O trama infame... Io ben comprendo!...
Ecco dunque perchè
Griselda è spergiura a sua fè!...

GRISELDA (con indignazione).

E chi il potè affermar?

IL MARCHESE.

Colui che venne a te!

GRISELDA.

Sire, colui mentì!
Griselda fedele,
Di voi degna restò
Col restar di sè degna!

IL MARCHESE.

Lo giura...

GRISELDA (tendendo la mano verso la croce).

Pel cielo,
Per la mia salvezza
E per la croce!...

IL MARCHESE (cadendo ai ginocchi di Griselda).

Gran Dio, mercè!
Ti credo, anima cara!
O mia Griselda!
Perdon... Perdono!...
O tu vittima santa!
Tu che porti l'ingiusto
Peso della mia colpa!
Ah sì, ben meritai
Tutto il duol che soffrii,
Poichè offesi il ciel
Nel disfidar l'inferno.

GRISELDA.

Che vuoi tu dire?...

IL MARCHESE.

Un'orribile cosa.
Colui che ad entrambi mentì
È il Diavolo!

GRISELDA.

Gran Dio!...

IL MARCHESE.

Il Diavolo, ch'io avea sfidato, intendi,
Di lottar con la tua virtù!...

GRISELDA.

Mio signore!... Mercè!...

IL MARCHESE (con islancio e riconoscenza).

Griselda!

GRISELDA.

Mio signore,
Griselda, appien felice,
Non solo a te perdona,
Ma tutta s'abbandona...
(commossa).
Sì, lascia, lascia ognor
Sul seno tuo così
La chioma mia fluttuar,
E lascia sul tuo cor
Il mio duolo acquetar!...

IL MARCHESE (con tenerezza).

Come in riva al ruscel,
Varcato l'arso piano,
Deh, mi lascia, o mio ciel,
Sugger nel tuo respiro
L'effluvio giovanile
Del bacio tuo gentile!

GRISELDA.

Accanto a te, signor,
Io vo' restare ognor!

IL MARCHESE.

O dolce mia Griselda
Perdon! Perdono!

SCENA SESTA.

Detti e *Il* **Diavolo**.

IL DIAVOL (è visibile attraverso la tappezzeria).

Ma bene!... È un bel quadretto!

GRISELDA (vedendolo).

Visïon di spavento!

IL MARCHESE.

O mia Griselda, guarda: è il Diavolo!...
Ma del maligno spirto
Trïonfato ha il mio amor,
E la mia sposa, o demone,
Impera ognor — sopra il mio cor!

IL DIAVOLO.

Sul tuo cor! Sia!...
Ma domanda alla sposa fedele,
Di mostrarti il fanciullo
Da lei pur custodito!...

IL MARCHESE.

Il figlio mio!

GRISELDA.

Oh, dolor!... Fu rapito!

IL MARCHESE.

Ah! quale orror!... Loÿs!

IL DIAVOLO.

Ed ora buona sera!
Siate felici!...

(egli sparisce ridendo trionfalmente.)

SCENA SETTIMA.

Detti, *meno Il* **Diavolo.**

GRISELDA.

Ora crudel, ahimè!

IL MARCHESE.

Ahimè! ora spietata!
Nel bel nido, caro alla gioja,
Dopo insidie e duol senza fine,
Rïuniti s'eran gli augei.
Pur, ahimè, sante gioje, addio!
In artiglio rapace e crudel
È caduto dal nido l'augel!

GRISELDA.

È caduto dal nido l'augel!...
O selva risvegliata, addio
Sull'alba d'un bëato april!
Che vale dei boschi il fiorire?!...

INSIEME.

Il labbro tacia, — s'arresti il vol!...
Che valgon le rinnovellate foglie!
È caduto dal nido l'augel!...

IL MARCHESE.

Qua l'armi! qua l'armi!
Ch'io corra a strapparlo
Ai vili e scellerati.

GRISELDA (indicando la parete).

L'armi?... Son là!...
(le panoplie ai muri spariscono. — Spaventata.)
Ah, tutto disparì!...

IL MARCHESE.

Sia! Lottar vo' lo stesso;
Dovessi strangolar
Quei fellon' di mia mano,
Il figlio mio riavrò,
O più non tornerò!...

GRISELDA (piangendo).

Tornate entrambi a me
O morirò di duolo!

IL MARCHESE.

Iddio m'assista! Io vo!...

GRISELDA.

Sì, Dio preghiamo — ferventi in cor.

(Avvicinandosi a un lato dell' altare, le mani giunte; — il Marchese, nello stesso atteggiamento di preghiera, dall' altro lato; — entrambi sono volti alla croce eretta sul trittico.)

GRISELDA.

Nell' ora che Satàn — spiega i suoi sortilegi,
Solo al ciel noi chiediamo aita.

INSIEME (piamente).

« O croce santa, — fiamma immortale,
« Che nel tenebrore dell'alma
« Faville tu mandi di fuoco,
« Che, dal medesmo ciel discesa,
« Grondare tu fai nello spazio
« Le lacrime e il sangue d'un Dio,
« Al tuo piè spasima il mio duolo,
« Ravviva la speme in cor mio,
« E a te che il mio braccio levai.
« Tergi alfine il pianto e i miei lai,
« Tu che rendi alle madri i figli,
« *O spes unica, Crux, ave!* »

GRISELDA (additandogli la croce, che si è trasformata in una spada e si eleva in uno splendore di gloria).

O miracol!... Guardate!... Guardate!...
Contro l'infame,
Il ciel ne arma la mano
Di una spada di fuoco!

IL MARCHESE (che ha impugnata la spada luminosa — come ispirato).

Per questa croce — che ci difende,
Per San Giorgio che il drago schiacciò,
Per quel potere — onde il Signor
Armò l'angiol che vinse il demonio,
E il fè trïonfator,
Io giuro di strappare
Al rapitor — il mio figliol!

GRISELDA (gettandosi innanzi al trittico chiuso).

O Sant' Agnese! — Ah, deh, ritorna!
E a noi rendi il figliol!

(Lampi e tuoni violenti. — I ceri dell'oratorio tutto a un tratto si accendono da sè stessi. — L'oratorio risplende di luce e istantaneamente il trittico si apre. — La Santa è nuovamente sul suo piedestallo e tiene innanzi a sè il fanciullo. — La gente del castello e gli uomini d'arme accorrono, restando immobili sulla soglia, le mani giunte, in adorazione.)

VOCI NEL CIELO.

Magnificat anima mea, Dominum. Amen.

IL MARCHESE (con fervore).

O Sant' Agnese, grazie!

GRISELDA (con tenerezza).

Vien, figliol, sul mio cor!

IL MARCHESE.

Dell' Infernale Spirito
Lo Spirto Santo — è vincitor!

GRISELDA (accesa di fede).

Da questo luogo Sàtana
Scacciato è per ognor!

Fine dell'opera.

Prezzo Lire UNA